

Strasburgo, alla Corte giunge la voce di «Uno di noi»

DI CARLO CASINI

La recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) sul caso Parrillo rende evidente l'urgenza di portare a compimento l'appello alle Istituzioni europee denominato *Uno di noi* sottoscritto da scienziati, medici, giuristi e politici. La decisione è molto positiva perché respinge la richiesta della signora Parrillo di «donare alla scienza», in nome del diritto di proprietà, i suoi cinque embrioni conservati in un ospedale romano da oltre dieci anni. Se la Corte – come molti temevano – avesse accolto la domanda della Parrillo, la riduzione dell'embrione in provetta ad una cosa sarebbe stata definitiva sul piano giudiziario. Si può avere la proprietà delle cose, ma non degli esseri umani. La Corte ha detto che l'embrione non è una cosa, non è un bene su cui si possa vantare la proprietà. E se non è una cosa, che cosa è? Può non esse-

re un individuo umano? Possono esistere categorie intermedie tra gli uomini e le cose? La sentenza è positiva, ma manifesta un «malessere», come hanno scritto nelle loro osservazioni separate sette giudici che hanno aderito alla decisione finale, ma che avrebbero voluto una precisazione più limpida con l'esplicito riconoscimento della identità umana del concepito, che, invece, la maggioranza del collegio giudicante ha evitato di fare, ricorrendo a contraddizioni e silenzi, che – appunto – manifestano un imbarazzo. Si legge, infatti, nella sentenza: *nell'ordine giuridico italiano l'embrione è considerato come un soggetto di diritto che deve godere del rispetto dovuto alla dignità umana* (n. 165). *Due parti intervenute, l'Eclj (European Center for Law and Justice) e le associazioni Movimento per la vita, Scienza e vita, Forum delle associazioni familiari, sostengono che l'embrione ha la qualità di soggetto* (n. 166). *La Corte ammette che la potenzialità di vita di cui l'embrione è portatore può essere*

collegata allo scopo di proteggere la morale e i diritti e le libertà altrui. Tuttavia ciò non implica nessun giudizio della Corte sul punto di capire se la parola «altri» comprende l'embrione umano (n. 167). Dunque, ancora una volta la Corte ha evitato di esprimersi sullo statuto dell'embrione, pur avendo detto che le sperimentazioni su di lui possono essere vietate in nome del diritto di un «altro». L'«altro» non può essere che l'embrione. La contraddizione è evidente e tradisce l'inquietudine. Da sempre la Cedu non vuole dire chi è il concepito, perché è impossibile negare scientificamente che egli è un individuo vivente appartenente alla specie umana, ma tale ammissione contraddice la concezione dominante che intende la libertà come autodeterminazione in base alla quale un singolo può anche sacrificare la vita altrui, come avviene nell'aborto e in molte forme di procreazione artificiale. Dunque, è giunta l'ora che «coloro che se ne in-

tendono» rivolgano all'Europa un appello e una testimonianza. Scienziati, medici, biologi testimonieranno la verità sulla vita umana: i giuristi proclameranno la giustizia riguardo ai più piccoli e poveri degli esseri umani; i politici chiariranno che il bene comune è il bene di tutti, proprio di tutti, anche dei figli non ancora nati. La stessa sentenza (nn. 65 e 139) ricorda che quasi 2.000.000 di cittadini europei hanno chiesto alla Commissione di riconoscere che l'embrione è un essere umano e che perciò l'Ue non deve finanziare l'aborto e la sperimentazione distruttiva su di esso. La Commissione Europea non ha voluto prendere in considerazione questa iniziativa dei cittadini: la prima, la più importante, la più ricca di adesioni. Ora è giunto il momento di promuovere la sfida sul punto decisivo: chi è il soggetto titolare dei diritti umani? L'embrione è una cosa o un soggetto? Un fine o un mezzo? L'Europa deve rispondere.



La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul caso Parrillo ha ricordato che quasi due milioni di cittadini europei hanno chiesto alla Commissione Ue di riconoscere che l'embrione è un essere umano

Rapporto del Mpv verifica il grado di tutela del concepito, che la

legge 40 riconosce quale soggetto di diritti. Proposti interventi correttivi



In cerca di un futuro per 58.000 embrioni

Malgrado la bassa percentuale di esiti positivi, per motivi commerciali si ricorre troppo facilmente alla Pma

DI GIAN LUIGI GIGLI

Sono 10.000 in Italia i bambini che in un anno arrivano alla nascita con procedure di procreazione medicalmente assistita (Pma) di II e III livello. Un tasso di successo basso, rispetto ai 64.447 cicli di trattamento effettuati, addirittura leggermente inferiore di quello di centri che, a costi molto più ridotti, curano la sterilità risolvendone le cause. È il dato che maggiormente balza agli occhi leggendo l'annuale relazione al Parlamento sull'applicazione della legge 40/2004, pubblicata dal Ministero della Salute il 26 giugno scorso e contenente i dati relativi al 2013. Si può fare qualcosa per migliorare la cura della sterilità, per ridurre lo spreco di embrioni e il numero di quelli che resteranno in un congelatore? Il Mpv ritiene di sì e per questo, come ogni anno, ha ritenuto di affiancare alla relazione ministeriale un proprio rapporto (www.mpv.org/mpv/allegati/53/RapportoL40_2015.pdf), per verificare il grado di tutela del concepito, che la legge 40 riconosce quale soggetto di diritti, e proporre interventi correttivi. Malgrado la bassa percentuale di esiti positivi, l'elevata perdita di embrioni e gli elevati costi sanitari alla Pma si ricorre troppo facilmente, per evidenti ragioni di tipo commerciale, senza un approfondito iter diagnostico e senza tentare prima terapie più mirate. I risultati sono tanto più deludenti, se si considera che sono stati ottenuti dopo la sentenza 151/2009 della Corte Costituzionale che ha permesso nuovamente la produzione e la crioconservazione di embrioni in sovrannumero. A seguito di questa sentenza, nel periodo 2009-2013 si è avuta una differenza tra congelamenti e scongelamenti pari a 33.978 unità. Attualmente pertanto sono in totale circa



Un esempio di business della riproduzione

58.000 gli embrioni che giacciono senza realistiche prospettive nei congelatori italiani. Successivamente alla raccolta dei dati 2013 contenuti nella relazione ministeriale, si sono verificati tre importanti fatti nuovi. 1. Con la sentenza 162/2014, la Corte Costituzionale ha autorizzato il ricorso alla fecondazione eterologa. Il rispetto della sentenza, non toglie al legislatore la possibilità di definire condizioni e limiti della procedura. Sembra, dunque, assurdo che il Parlamento, abbia rinunciato a esprimersi su come debba nei fatti realizzarsi il bilanciamento tra interessi e diritti degli adulti e diritti del figlio, anche perché sia il principio di bilanciamento dei diritti su cui poggia la

legge 40, sia il primato degli interessi e dei diritti del figlio non sono stati messi in discussione dalla Corte. Nella logica della legge 40, il punto di equilibrio potrebbe essere individuato ammettendo la Pma eterologa solo nella forma che il Cnb (Comitato nazionale per la bioetica) aveva chiamato *Adozione per la nascita* degli embrioni già formati e rimasti privi di un progetto parentale nella Pma omologa. Si eviterebbe così la produzione di altri embrioni in sovrannumero per l'eterologa, riducendo anzi il numero di quelli congelati per la Pma omologa. Si eliminerebbero inoltre i costi legati allo scandaloso acquisto dei gameti femminili. Si eviterebbero, infine, asimmetrie nel rapporto con il figlio nato dall'eterologa, tra

chi nella coppia ne è genitore anche biologicamente e chi non ha potuto esserlo. 2. La seconda innovazione è costituita dalla sentenza costituzionale 96/2015 con la quale è stato introdotto nell'ordinamento italiano un nefasto principio di tipo eugenetico. Restano tuttavia da comprendere le modalità applicative e gli effetti che la sentenza è in grado di produrre nella diagnosi genetica pre-impianto. 3. Infine, la storica sentenza della Cedu (Corte europea dei diritti dell'uomo) sul caso Parrillo, pubblicata il 27 agosto, ha stabilito che neanche da parte dei genitori biologici può essere rivendicato un diritto di proprietà sull'embrione prodotto con la Pma e che il divieto italiano di utilizzare gli embrioni a fini di ricerca scientifica non contrasta con la Convenzione europea. La Cedu non giunge ad affermare che l'embrione è una persona umana o ad attribuirgli personalità giuridica, ma nega decisamente che possa essere considerato una cosa. Il rapporto del Mpv non si limita a commentare i dati del Ministero, ma si fa carico di proporre responsabilmente interventi correttivi a favore dell'embrione umano.

Vale la pena, tra le proposte, di richiamare l'opportunità di riconoscere personalità giuridica al concepito, al pari di ogni altro essere umano, e di dargli almeno voce in giudizio nelle vicende concernenti la Pma. Si auspica anche l'adozione di norme per limitare la Pma eterologa di II e III livello ai soli casi in cui si può parlare di *adozione per la nascita* e cioè soltanto agli embrioni già esistenti, rimasti privi di un progetto parentale. Nel caso in cui l'adozione per la nascita non divenisse vincolante per accedere alla Pma eterologa, si chiede almeno l'esclusione dell'anonimato dei donatori di gameti e la definizione delle patologie che rendono «strettamente indispensabile» la produzione soprannumeraria di embrioni. Potrebbero inoltre essere identificati meccanismi d'incoraggiamento per le Regioni e per le aziende sanitarie, volti a favorire la crioconservazione di ovociti, piuttosto che di embrioni. A monte degli interventi sulla Pma, il Mpv auspica una riforma dei consultori familiari che, sganciandoli dall'iter abortivo, affidi loro il compito di aiutare la donna ad evitare l'IVG (interruzione volontaria della gravidanza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

Milano, in vista del Sinodo conferenza sulla famiglia

In vista del Sinodo e dell'incontro mondiale delle famiglie lunedì 14 alle ore 21.00 a Milano, presso l'Oasi San Francesco (Via Arzaga 23) si terrà una conferenza sulla «famiglia di fronte alle sfide di oggi». Interverranno monsignor Mario Delpini, vicario generale della diocesi di Milano, e Francesco Belletti, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari. Moderatori Luca e Paolo Tanduo. L'iniziativa è del Centro culturale San Benedetto in collaborazione con alcune associazioni tra le quali il Forum e il Movimento per la vita ambrosiano.

Sabato 19 a Berlino Marcia per la vita

Sabato 19 a Berlino a partire dalle ore 13.00 si terrà l'annuale Marcia per la vita (Marsch für das Leben). I manifestanti si ritroveranno davanti alla Bundeskanzleramt, la Cancelleria federale (Willy-Brandt-Straße, 10557 Berlin). Dopo 4-5 chilometri, la marcia si concluderà alle ore 17.00 con una Celebrazione ecumenica. Per informazioni visitare il sito www.marsch-fuer-das-leben.de/teilnehmer.php o scrivere a: kontakt@jugend-fuer-das-leben.de.



Agrigento, la sfilata dei «cento passeggeri»

Agrigento, da quindici anni la «giornata estiva per la vita»

Ad Agrigento, sabato scorso, per iniziativa del locale Cav si è svolta la xv edizione «Giornata estiva per la vita». La manifestazione è iniziata, in prima serata, con la Messa solenne nella Chiesa parrocchiale di via Ischia (all'aperto) e la benedizione delle mamme in attesa e di tutti gli altri bambini. In seconda serata, la comunità e i volontari del Cav hanno avviato la sfilata radunandosi al Porticciolo presso la statua della Madonna. Aperta dai tamburini e seguita dal corteo, dove c'erano tantissimi bambini, mamme con passeggeri, cartelloni e palloncini. Il Cav ha così nuovamente testimoniato lungo la via principale di San Leone, ribadendo che il diritto alla vita è il primo fondamentale e prioritario diritto umano.

Il Manuale sull'aborto con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento) vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco con bambini e mamme

DI GIUSEPPE GRANDE

Papa Francesco incontrerà in Vaticano i volontari dei Cav (Centri di aiuto alla vita) venerdì 6 novembre. Sarà questo evento, straordinario ed atteso con gioia dal popolo dei volontari per la vita, ad aprire il 35° Convegno dei Cav. I volontari dei 367 Cav presenti su tutto il territorio nazionale si sposteranno quindi a Sacrofano, Via Sacrofano 25 - Flaminia Km 19 (Roma), presso la struttura Fraterna

Con Papa Francesco l'apertura del convegno dei Cav

Domus, dove sino a domenica 8 novembre si ritroveranno attorno al tema «Storie d'amore immenso - Il Cav in rete davanti alle sfide del futuro». Il programma si articola attraverso alcune grandi linee direttrici. In primo luogo verrà analizzata l'importanza per gli operatori Cav di lavorare in rete, anzi di essere e sentirsi rete, insieme con le altre forme di volontariato per la vita all'interno della famiglia del Movimento per la vita italiano, come ad esempio il volontariato telefonico o web Sos Vita (tel. 800813000 o www.sosvita.it), i volontari delle case d'accoglienza o quanti sostengono e finanziano il Progetto Gemma. Verranno poi analizzate le nuove possibilità offerte al volontariato dei Cav dagli strumenti dell'impresa sociale e più in generale si rifletterà su come l'azione del volontariato, e del volontariato dei Cav

Il convegno dei Centri di aiuto alla vita inizierà venerdì 6 novembre in Vaticano e proseguirà sino a domenica 8 a Sacrofano. Tema: «Il Cav in rete davanti alle sfide del futuro»

in particolare, rappresenti il cuore dell'economia civile. Gli operatori Cav saranno chiamati inoltre a riflettere sul ruolo della comunicazione oggi, sulla percezione della gravidanza e della maternità attraverso il web ed i social media, su come una comunicazione efficace possa essere uno strumento per svolgere un servizio sempre più efficace alla vita nascente. Grande risalto verrà dato anche alla for-

mazione degli operatori Cav, attraverso percorsi formativi mirati per le diverse tipologie di servizio svolto dai volontari all'interno del Cav, in programma il sabato pomeriggio. Infine verrà dato uno spazio importante alla voce degli operatori Cav. Sono state previste infatti sia una sessione di presentazione e discussione di casi reali affrontati dai Cav, che una sessione poster di condizioni delle migliori pratiche e di progettualità realizzate dai Cav. Per domenica è in programma una tavola rotonda sul tema «Evangelium vitae - L'attualità di un messaggio al cuore del nostro volontariato». Tale momento concluderà il semestre di celebrazioni ed approfondimenti che il Mpv ha realizzato, a livello nazionale e nelle sue sedi regionali e locali, in occasione del ventesimo anniversario della pubblicazione del-

l'enciclica *Evangelium Vitae*. Quanto ai relatori sono previsti gli interventi di: Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma «Tor Vergata»; Martino Rebonato, esperto di politiche sociali e progettista; monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti; Emanuela Vinai, giornalista di Avvenire; Giuseppe Dalla Torre, docente di diritto canonico, già magnifico rettore dell'Università Lumsa e Giuseppe D'Agostino, ordinario di Filosofia del diritto presso l'Università Tor Vergata di Roma e presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica e dell'Unione giuristi cattolici italiani. Il convegno sarà preceduto dal nono workshop degli operatori delle Case di accoglienza, sul tema «Oltre l'accoglienza», in programma per giovedì 5 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA